

Andrea Scala

LA NOZIONE DI ‘CRISI’ E LE SUE LESSICALIZZAZIONI NELLA STORIA DELLA LINGUA ARMENA

Riassunto: Nelle varietà standard dell’armeno moderno le parole in uso per esprimere il concetto di “crisi” sono ճգնաժամ *ġgnažam*, կրիզիս *krizis* e տագնապ *tagnap*. I lessemi ճգնաժամ *ġgnažam* e կրիզիս *krizis* sono i termini più comuni in armeno orientale e indicano rispettivamente una “crisi pesante e difficile” e una “crisi di più lieve entità”. In armeno occidentale la parola più usata a livello colto per “crisi” sembra essere invece տագնապ *tagnap*, che in armeno orientale significa “angoscia, ansia”. Partendo da queste differenze tra armeno orientale e armeno occidentale l’articolo esamina alcune questioni di carattere semantico, strutturale e storico concernenti le diverse lessicalizzazioni del concetto di “crisi” nella storia della lingua armena.

Parole chiave: armeno orientale, armeno occidentale, armeno antico, lessico armeno, crisi.

Abstract: In the modern standard varieties of Armenian the words expressing the concept of “crisis” are ճգնաժամ *ġgnažam*, կրիզիս *krizis* and տագնապ *tagnap*. The lexemes ճգնաժամ *ġgnažam* and կրիզիս *krizis* are the most common terms in Eastern Armenian and are used respectively to indicate a “heavy and difficult crisis” and a “minor crisis”. In cultivated Western Armenian the main word for “crisis” seems to be տագնապ *tagnap*, that in Eastern Armenian means “anguish, distress”. Starting from these differences between Eastern Armenian and Western Armenian the article investigates some semantic, structural, and historical issues regarding the lexical expression of the concept of “crisis” in the history of Armenian language.

Keywords: Eastern Armenian, Western Armenian, Old Armenian, Armenian lexicon, crisis.

1. La lessicalizzazione della nozione di “crisi” nei due standard dell’armeno moderno
- 2.

La nozione di “crisi”, intesa come “momento difficile”, risulta espressa in armeno moderno con diversi lessemi, il cui portato semantico naturalmente non è totalmente identico, così come diversa – e talora in alcuni aspetti oscura – è la loro storia; in questo contributo cercherò di mettere a fuoco tali lessemi dal punto di vista sincronico e di descrivere, fin dove possibile, la loro vicenda storica. Degna di attenzione è innanzitutto la differenza lessicale e semantica tra le varietà standard moderne, cioè tra armeno orientale e armeno occidentale. Oggigiorno nell’armeno orientale il termine fondamentale e meno marcato per indicare la crisi è ճգնաժամ *ġgnažam*. L’AHBB (vol. 2, p. 940, cfr. anche HBB e ŽHLBB s.v. a cui l’AHBB si ispira) gli attribuisce un’estensione semantica molto ampia e, dopo aver glossato la parola con un molto generico “situazione pesante di impegno delle forze spirituali o fisiche”, ricorda anche l’uso medico del termine a indicare “evoluzione verso il meglio o il peggio di una malattia” o “momento decisivo di svolta di una malattia” e quello economico con una lunga spiegazione di sapore marxista “iperproduzione relativa ai beni nell’economia capitalistica che porta verso il fallimento dei singoli produttori, il taglio della produzione e l’aumento della disoccupazione”. A questi significati se ne aggiunge un altro molto generale di “acuta necessità, mancanza di qualsivoglia cosa”. Infine si citano come ‘traslati’ due significati: “situazione politica tesa negli affari interni o esteri di uno stato” e “temporanea situazione difficile dal punto di vista economico o monetario”. È interessante al proposito notare come nel dizionario dell’armeno occidentale di Gnel Čērēcean e P’aramaz Tōnikean, pubblicato a Beirut nel 1992, il termine ճգնաժամ *ġgnažam* riceva glosse del tutto simili, innanzitutto “situazione, condizione pressante e molto difficile”, “ora, momento critico di tensione di tutte le forze”, “ora decisiva della fase acuta di una malattia”, “situazione politica tesa, crisi economica” (Čērēcean / Tōnikean 1992, s.v.). In questo dizionario inoltre si suggerisce come sinonimo di ճգնաժամ *ġgnažam* il sostantivo տագնապ *tagnap*. Entra così in scena un secondo termine fondamentale dell’armeno moderno per

esprimere il concetto di crisi. Nel rapporto tra *նգնաժամ* *čgnažam* e *անգոսկան* *tagnap*, proposto come sinonimico da un dizionario dell'armeno occidentale, la divergenza tra le due varietà inizia a emergere. Se infatti si consultano dizionari redatti in Armenia nel XX secolo, che prendono come target fondamentale l'armeno orientale, si osserva come la corrispondenza semantica tra i due termini appaia solo parziale. Il significato fondamentale di *անգոսկան* *tagnap* in armeno orientale è “angoscia, inquietudine, affanno” e solo secondariamente – e limitatamente a determinati contesti e cotesti – *անգոսկան* *tagnap* può indicare “un momento di tensione o di difficoltà”. Dalla lettura delle voci di diversi dizionari fondamentalmente basati sull'armeno orientale sembra che la massima intercambiabilità semantica tra *նգնաժամ* *čgnažam* e *անգոսկան* *tagnap* si abbia in ambito medico, dove si parla esplicitamente di “momento di massimo pericolo in una malattia cui segue la guarigione o la morte” e in ambito economico (AHBB, vol. 2, p. 1403); in entrambi i casi *անգոսկան* *tagnap* viene glossato anche con *նգնաժամ* *čgnažam*. In sostanza, nell'armeno orientale *tagnap* indica soprattutto una condizione di difficoltà del soggetto, al quale si attribuisce un sentimento di “inquietudine, angoscia, ansia”, mentre *նգնաժամ* *čgnažam* rimanda a una situazione di difficoltà oggettiva, che eventualmente può generare un sentimento di angoscia. Per effetto di estensione metonimica però *անգոսկան* *tagnap* (fin da epoca antica, se crediamo al grande dizionario del padre Emmanuele Ciakciak), oltre a indicare l’“angoscia”, può indicare anche la situazione che la genera (Ciakciak 1837 s.v. *անգոսկան* *tagnap*). Interessante al proposito è la testimonianza del *Arewmtahayerēn-arewelahayerēn nor ba'aran*, un ricco dizionario dall'armeno occidentale all'armeno orientale pubblicato a Yerevan nel 2011. Il dizionario, che tematizza le differenze lessicali e semantiche tra armeno occidentale e orientale a partire dall'armeno occidentale, contiene il lemma *անգոսկան* *tagnap* che è glossato con *անհանգստություն* *anhangstowt'yown* “inquietudine”, *վախ* *vax* “paura” e anche con *նգնաժամ* *čgnažam* seguito tra parentesi da *կոնֆլիկտ* *konflikt* “conflitto”, mentre una voce *նգնաժամ* *čgnažam* non è presente come lemma (Sak'apetoyean 2011). Forse questa scelta indica la necessità di chiarire ai parlanti di armeno orientale che un parlante armeno occidentale potrebbe usare *անգոսկան* *tagnap* anche nel significato di arm. or. *նգնաժամ* *čgnažam*, soprattutto se si riferisce a un conflitto, mentre *նգնաժամ* *čgnažam* mostrerebbe una semantica coincidente in entrambe le varietà e non verrebbe usato per indicare ciò che *անգոսկան* *tagnap* indica in armeno orientale, cioè l’“angoscia”. In entrambe le varietà però, secondo i lessici, ci sarebbero usi sovrapponibili (medico, politico, economico), con arm. or. *նգնաժամ* *čgnažam* “crisi” e *անգոսկան* *tagnap* “an goscia” vs arm. occ. *նգնաժամ* *čgnažam* “crisi” e *անգոսկան* *tagnap* “angoscia” e “crisi”. La sinonimia tra arm. or. *նգնաժամ* *čgnažam* e arm. occ. *անգոսկան* *tagnap* riguarderebbe insomma primariamente il significato di “crisi”. La situazione descritta dai grandi lessici redatti in Armenia nel XX secolo (HBB, ŽHLBB e AHBB), con molti significati sia per *նգնաժամ* *čgnažam* che per *անգոսկան* *tagnap*, sembra rispondere tuttavia primariamente a un desiderio di completezza storica nel rappresentare le accezioni, anche obsolete o limitate a pochi testi, reperibili nella storia dell'armeno moderno orientale e meno alla descrizione dell'uso vivo di queste parole. In merito può essere utile verificare l'attuale utilizzo dei termini in discussione con parlanti madrelingua. Un'indagine condotta con un parlante colto dell'armeno orientale d'Armenia fornisce un quadro più articolato rispetto a quello desumibile dai lessici e forse più chiaro, ma parzialmente diverso: a quanto pare *նգնաժամ* *čgnažam* si può riferire solo a momenti difficili di ampia portata (globale, nazionale) e di grave entità, eventi e condizioni oggettive, di acuta e stagnante difficoltà, di cui non si vede una soluzione possibile immediata. Qui aggettivi come *տնտեսական* *ntesakan* “economica”, *միջազգային* *mijazgayin* “internazionale”, *քաղաքական* *k'alak'akan* “politica”, *համաշխարհային* *hamašxarhayin* “globale” sono perfettamente adeguati e costituiscono collocazioni frequenti. Qualora invece la “crisi” fosse di più lieve entità (salute, nervi, azienda, famiglia) si usa preferibilmente *կրիզիս* *krizis* prestito dal russo кризис *krizis*, integrato negli schemi prosodici armeni, cioè con accento sull'ultima sillaba. Esiste anche l'aggettivo *կրիզիսային* *krizisayin* “di crisi, critico” (cfr. ad es. sequenze come *հիվանդիի մոտ կրիզիսային վիճակը փոխվեց հիվանդի մոտ կրիզիսային վիճակը* *hivandi mot krizisayin vičakə p'oxvec* “la situazione critica del malato è cambiata”). Sia nel caso di

ճգնաժամ *čgnažam*, sia in quello di կրիզիս *krizis* però si fa riferimento a situazioni oggettive di difficoltà, seppur di diversa portata. Diverso è il caso di *unauqnuuy tagnap* che nell'uso vivo dell'armeno orientale d'Armenia indica solo una condizione soggettiva, eventualmente senza fondamento nella realtà, si può tradurre con "inquietudine, angoscia interiore, ansia" ed esprime dunque una reazione psicologica cagionata da un'entità o una situazione che spaventa, ma che potrebbe anche non essere reale. Sembra dunque che nell'armeno orientale d'Armenia attuale la differenza semantica tra *unauqnuuy tagnap* e ճգնաժամ *čgnažam* sia ampia e la loro sovrapponibilità nel complesso alquanto limitata. Non ho informazioni sufficienti per stabilire in che misura l'armeno orientale d'Armenia coincida in questi usi con la varietà di armeno orientale usata in Iran, peraltro generalmente meno permeabile ai prestiti russi. Per quanto riguarda l'armeno occidentale la consultazione di parlanti nativi di provenienza costantinopolitana si è rivelata assai utile. In questo caso ճգնաժամ *čgnažam* sembra parola molto rara, solo colta, quasi estranea all'uso vivo occidentale, che preferisce un più generico դժուարություն *džowarowt'own* "difficoltà", mentre *unauqnuuy tagnap* è parola più conosciuta, ma anch'essa appare complessivamente poco usata. È però indubbio che, accanto al significato di "sentimento di angoscia, tribolazione" (per esprimere il quale però si adopera più volentieri il verbo *unauqnuuyhi tagnapil* "angosciarsi" o *unauqnuuytegneti tagnapec'nel* "angosciare"), in armeno occidentale per *unauqnuuy tagnap* sia in uso, in un livello colto della lingua, anche il significato di "crisi". Tale significato infatti è ben stabilizzato in sintagmi fissi come *uruni unauqnuuy srti tagnap* "crisi di cuore", ma anche in sequenze come *ununtsuuluan unauqnuuy intesakan tagnap* "crisi economica" o *pnunwnutluun unauqnuuy antanekan tagnap* "crisi familiare". A detta dei parlanti *unauqnuuy tagnap* si usa per situazioni percepite come gravi. I dati emersi da un'esplorazione rapida della rete, svolta nel maggio del 2023, possono fornire indicazioni utili almeno a livello di ordini di grandezza. Naturalmente, quando si leggono questi dati, si deve tenere conto del fatto che l'armeno orientale è molto più presente nel web di quello occidentale. In rete sono piuttosto frequenti sintagmi come *puhapuuluan ճգնաժամ k'alak'akan čgnažam* "crisi politica" (63.100 risultati), *ununtsuuluan ճգնաժամ intesakan čgnažam* "crisi economica" (701.000 risultati), *mižaqquayin ճգնաժամ mijazgayin čgnažam* "crisi internazionale" (27.800 risultati), *hamawžhaphayin ճգնաժամ hamašxarhayin čgnažam* "crisi globale" (261.000 risultati) e il recente *nikipuwnuluan ճգնաժամ owkrainakan čgnažam* "crisi ucraina" nel maggio 2023 contava già 95.400 risultati. Molto più contenute sono invece le occorrenze di *puhapuuluan unauqnuuy k'alak'akan tagnap* "crisi politica" (601 risultati), *ununtsuuluan unauqnuuy intesakan tagnap* "crisi economica" (995 risultati), *mižaqquayin unauqnuuy mijazgayin tagnap* "crisi internazionale" (194 risultati), *hamawžhaphayin unauqnuuy hamašxarhayin tagnap* "crisi globale" (618 risultati), mentre *nikipuwnuluan unauqnuuy owkrainakan tagnap* "crisi ucraina" nel maggio 2023 restituiva solo 6 occorrenze. Un controllo a campione sull'occorrenza di *unauqnuuy tagnap* in questi sintagmi permette di accertare come si tratti quasi sempre di testi in armeno occidentale; laddove invece si trovino queste sequenze in testi in armeno orientale o il significato è veramente "angoscia" oppure è possibile che si tratti di parlanti di armeno occidentale, che scrivono in armeno orientale, ma conservano qualche uso lessicale più proprio della loro varietà. Non saprei dire se l'armeno orientale usato in Iran possa essere alla base di alcuni casi di questo tipo. I due standard moderni dunque differiscono in sostanza per il fatto che il lessema per la nozione di "crisi" come evento di ampia portata, con le sue collocazioni in unione ad aggettivi quale "internazionale, globale, politica, economica" è in arm. occ., almeno a livello colto, *unauqnuuy tagnap* e in arm. or. ճգնաժամ *čgnažam*. Come già rilevato l'altro significato di *unauqnuuy tagnap* "angoscia" è noto a entrambe le varietà, ma in armeno orientale è l'unico significato veramente in uso per questa parola. Inoltre la gamma di significati assunti da arm. occ. *unauqnuuy tagnap* trova in armeno orientale una rappresentazione lessicale in parte differenziata, con ճգնաժամ *čgnažam* usato per "crisi oggettiva di ampia portata" e կրիզիս *krizis* per "crisi oggettiva di modesta portata".

2. Aspetti strutturali, semantici e storici di arm. ճգնաժամ *čgnažam*

Volendo passare a qualche considerazione di natura strutturale e storica su questi lessemi, si può osservare come dal punto di vista morfologico la forma ճգնաժամ *čgnažam* sia un composto, quindi una forma morfo-semanticamente motivata, con un buon grado di trasparenza, la cui struttura è complessivamente accessibile a un parlante armeno odierno. Il composto ճգնաժամ *čgnažam* risulta infatti dall'unione di un originario ճիգն *čign* “sforzo” e ժամ *žam* “ora” collegati dalla vocale compositiva -u- -a- (su cui cfr. Morani 1987). Alla trasparenza fa da debole ostacolo il fatto che la forma attuale del primo membro del composto, cioè dell'originario ճիգն *čign*, sia un po' diversa fuori dai composti. Al proposito può essere utile ricordare che, per un'innovazione assai pervasiva nella storia dell'armeno, e cioè la perdita di -ն -n in sillaba finale atona (quindi in sillaba con schwa che ripara una sequenza consonantica fonotatticamente problematica) la forma attuale assunta dall'antico ճիգն *čign* [ʃʲig(h)ən] è ճիգ *čig* [ʃʲig] “sforzo”.

Questo mutamento comunque non compromette del tutto la trasparenza della forma ճգնաժամ *čgnažam* in quanto l'alternanza tra l'assenza di -ն -n in fine di parola vs la sua presenza in composti e derivati è assai attiva e produttiva in armeno moderno. A titolo di esempio si consideri l'alternanza nell'armeno orientale odierno tra forme senza -ն -n e forme con -ն -n-, che si osserva in parole come մաս *mas* “parte” (pl. մասեր *maser*) vs մասն-իկ *masn-ik* “particella, molecola”, մասն-ա-կից *masn-a-kic* “partecipante”, մասն-ա-վճար *masn-a-včar* “acconto” (lett. “pagamento di una parte”) ecc. o ancora in նոտ *ot* “piede” (pl. նոտեր *oter*) vs նոտ-ակ *otn-ak* “pedale”, նոտ-ա-հետք *otn-a-hetk* “orma”, նոտ-ա-հարդար *otn-a-hardar* “persona che fa la pedicure” ecc. In arm. antico avevamo մասն *masn* [ˈmasən] “parte” e նոտ *otn* “piede” [ˈotən]. In virtù di simili comunissime alternanze non riesce poi troppo difficile a un parlante armeno riconoscere in ճգն- *čgn-* [ʃʲəgn-] di ճգնաժամ *čgnažam* la forma ճիգ *čig*, con regolare riduzione vocalica da *i* a *ə* in atonia e la riemersione di -n in composizione. Dunque, interpretato in sincronia, ճգնաժամ *čgnažam* sarebbe “ora/momento di sforzo”, con ժամ *žam* “ora”, chiaro iranismo nord-occidentale (cfr. partico manicheo *jm'n* “tempo”) attestato con semantica costante fin dalla traduzione della Bibbia (V secolo). Volendo andare a ritroso nella storia formale e semantica di ճիգն *čign* anche in questo caso possiamo partire dalla Bibbia armena dove troviamo 3 attestazioni, rispettivamente:

- 1) եւ յիշեցես դու զի բազում ճգնես կրեաց վասն քն՝ յորժամ էիր դու յորովայնին: (Tob 4,4)
ew yišesc 'es dow zi bazowm čgownskreac' vasn k'o, yoržam ēir dow yorovaynin
“e tu ricorderai che (tua madre) ha affrontato molti ճգնես *čgowns* per causa tua quando tu eri nel suo grembo”

Questa sequenza traduce, in verità un po' liberamente, gr. μνήσῃτι, παιδίον, ὅτι πολλοὺς κινδύνους ἐώρακεν ἐπὶ σοὶ ἐν τῇ κοιλίᾳ “ricorderai figliolo che (tua madre) ha visto molti pericoli per te nel grembo” e in essa *čign* rende gr. κίνδυνος “pericolo”.

- 2) արդ յիշեցէք զառիւրսն զառաջինս, յորս լուսաւորեալք բազում ճգանց եւ չարչարանաց համբերէք (Heb. 10,32)
ard yišec 'ēk' zawowrsn zaražins, yors lowsaworealk' bazowm čgnac' ew č'arč'aranac' hamberēk'
“ma ricordate i primi giorni, in cui, illuminati, sopportaste molte ճգանց *čganc'* e sofferenze”

che traduce gr. ἀναμνησέσθε δὲ τὰς πρότερον ἡμέρας, ἐν αἷς φωτισθέντες πολλὴν ἄθλησιν ὑπεμείνατε παθημάτων “ma richiamate alla memoria i primi giorni in cui, illuminati, sopportaste molta lotta di

sofferenze”. Qui il confronto con il greco ci dà indicazioni meno nette, ma comunque interessanti. Infatti gr. πολλήν ἄθλησιν ... παθμάτων “molta lotta di sofferenze” è stato tradotto con “molte նպաստ չգանցեալսոց չգանցեալսոց ‘e sofferenze’, con struttura sintattica diversa. Se նպաստ չգանցեալսոց può essere un equivalente semantico di ἄθλησιν dobbiamo forse intenderlo come “lotta” e quindi anche “prova, tribolazione, affanno”.

Al proposito una parziale conferma ci arriva da

3) եւ Եսթեր տիկինն ապաստանեալ առ Տէր, եւ հաստատեալ էր ի ճիգն մեծ (Esther 14,1)

ew Est'er tikinn apastaneal ar Tēr, ew hastateal ēr i čign mec

“ed Ester la signora (regina) si era rifugiata presso il Signore e si era trovata in grande ճիգն *čign*”

che traduce καὶ Εσθηρ ἡ βασίλισσα κατέφυγεν ἐπὶ τὸν κύριον ἐν ἀγῶνι θανάτου κατελιγμένη “ed Ester la regina si rifugiò presso il Signore presa nell’angoscia della morte”. Qui ի ճիգն մեծ *i čign mec* “in grande affanno, lotta, tribolazione” traduce ἐν ἀγῶνι θανάτου “in angoscia, affanno, pericolo di morte”, con ἀγών sostanziale sinonimo dell’ἄθλησις di Heb. 10,32. Dunque ad arm. ճիգն *čign* la documentazione biblica consente di attribuire una gamma di significati che vanno dalla “lotta” alla “tribolazione”, al “pericolo”, riassumibili forse in “un affanno, una tribolazione che è imposta da una situazione di pericolo o di lotta”. Tale gamma di significati è confermata anche dal dizionario del Ciakciak (1837, s.v.) e dall’autorevolissimo dizionario di Gabriël Awetik’ean, Xač’atowr Siwrmēlean e Mkrtič’ Awgerean, il più ampio dell’armeno classico, che glossa ճիգն *čign* con ἀγών, ἀγωνία, ἄθλησις, ἄσκησις (*sic*, da correggere in ἄσκησις “esercizio”). *Angor, certamen, periculum, discrimen, exercitatio* (NBHL s.v.). La motivazione semantica sottesa a ճգնաժամ *čgnažam* “crisi” in armeno si basa dunque sull’unione di due termini attestati in tutta la storia dell’armeno, con un significato complessivo di “ora della lotta, della tribolazione, del pericolo contro cui bisogna lottare ecc.”. Il composto tuttavia non compare nel NBHL e nemmeno nel Ciakciak, il che fa pensare che non sia attestato nell’armeno antico; anche Ačar’yan, nel suo fondamentale dizionario etimologico dell’armeno (HAB), non ne fa parola e nemmeno il dizionario dell’armeno medievale (MHB), particolarmente attento alle parole documentate per la prima volta in epoca medievale, lo riporta. Non è dunque chiaro in che epoca sia nato tale composto. Il primo dizionario finora reperito che riporti il composto ճգնաժամ *čgnažam* è un dizionario trilingue francese-armeno-turco, compilato da H. Srapion v. Ēminean e pubblicato a Vienna nel 1871. Qui ճգնաժամ *čgnažam* è citato, significativamente dopo տագնապ *tagnap*, come traduttore di fr. *crise* (Ēminean 1871, s.v.). Le incertezze sulla effettiva altezza cronologica di questo composto pongono qualche problema di interpretazione della corretta semantica originaria. Se esso si è formato in epoca in cui il significato di “lotta, prova, pericolo” non era più attivo, ma si era già ristretto e generalizzato in “sforzo”, allora l’interpretazione sincronica odierna coinciderebbe con l’etimologia. Per quanto riguarda l’origine di ճիգն *čign* “lotta, prova, pericolo” e anche “sforzo”, il buio è quasi completo. Un etimo di diretta origine indoeuropea infatti si presenta problematico in quanto la sequenza ճի- *či-* non pare avere antecedenti indoeuropei credibili (le affricate palatoalveolari armene derivano dalla palatalizzazione delle antiche labiovelari davanti a vocali o approssimante palatale, ma le sonore indoeuropee, che diventerebbero sorde in armeno, non si palatalizzano mai, cfr. ie. *gwenā > arm. կին *kin* “donna”). Scartata la diretta origine indoeuropea, la via dell’iranismo sembrerebbe dunque la prima da verificare. Qui però la strada si fa difficile, né i confronti proposti dal HAB di Ačar’yan sono di alcun aiuto; anche Olsen (1999, p. 140) non dà etimologie, limitandosi a sottolineare il legame con ճգել *čgel* (*sic*! da correggere in ճգնել *čgnel* “mettere in pericolo, costringere”, cfr. anche ճգնիմ *čgnim* “affliggersi, mortificarsi, travagliarsi, soffrire, esercitarsi”) e giudicando la -ի -n finale come secondaria e nata per analogia dal verbo, dove sarebbe un suffisso. A fronte di un’origine iranica molto probabile, la lessicografia medio-iranica non sembra offrire lessemi immediatamente comparabili.

3. Aspetti semantici e storici di arm. *unuq̄luuy tagnap*

Come visto più sopra, nel lessico armeno occidentale è disponibile per “crisi” anche la parola *unuq̄luuy tagnap*, che in armeno orientale significa propriamente “angoscia”. La forma *unuq̄luuy tagnap* è attestata abbondantemente già nell’armeno classico (43 volte nella Bibbia) e ha significato di “angoscia, pericolo, tormento, turbamento”, e anche “fretta”, soprattutto nell’espressione ormai cristallizzata *unuq̄luuy tagnapaw* “in fretta”, propriamente uno strumentale del lessema *unuq̄luuy tagnap*; i dizionari ottocenteschi dell’armeno antico, ancora oggi i più autorevoli, glossano anche “crisi” (cfr. NBHL e Ciakciak s.v.). A differenza di *նզնաժամ չճաշամ* il lessema *unuq̄luuy tagnap* risulta totalmente opaco per i parlanti armeni. Quanto all’etimo di *unuq̄luuy tagnap*, il vocalismo in *-a-* e la presenza di *p*, rarissimo in parole di diretta origine indoeuropea, perché rarissimo ne è l’antecedente **b*, spingono decisamente verso un’origine iranica. Birgit Olsen (1999, p. 912), seguendo l’analisi di Benveniste (1964), confronta *unuq̄luuy tagnap* con medio iranico *tnbnd* (vocalizzato *tagniband*, ma *tagnaband* per Bolognesi 1990, p. 361 e Benveniste 1964, p. 28) un aggettivo dal significato di “rapido” usato in forma di avverbio “improvvisamente”, anche nel sintagma *až tagnaband* (‘*č tgnbnd*) “d’improvviso”. La parola (cfr. Durkin-Meisterernst 2004, p. 355) è registrata come partica da Mary Boyce (che per prima la vocalizza con *-i-*) nel suo lessico dedicato al partico e al medio persiano degli inni manichei (Boyce 1977, p. 86) e fu rinvenuta per la prima volta nel materiale proveniente dall’oasi di Turfan. Nell’analisi di Benveniste (1964, p. 28) si tratterebbe di un derivato aggettivale passato alla classe degli avverbi, con ogni probabilità per un processo di conversione zero. A livello etimologico si deve supporre una connessione con medio pers. *tkyk’/ tgyg* (*tagīg*) “rapido, veloce”, ma anche “forte, eroico”, e *tkyh* (*tagīh*) “velocità” (cfr. MacKenzie 19862, p. 81 e Durkin-Meisterernst 2004, p. 355). In medio pers. è attestato anche *tk* (*tag/tak*) “attacco, corsa” (neopers. *tak* “corsa” e *tāxtan* “correre”) che compare anche in composti (o sintagmi) medio persiani di natura avverbiale *tak-zamēn* “rapidamente” e in derivati come *pattak* “improvvisamente”. Nelle lingue iraniche antiche troviamo av. *taka* “corsa”, *taxše* “tu corri”, sul versante indiano abbiamo scr. *tak-* “precipitarsi, correre”. Il tutto da riportare a una radice ie. **tek*⁠- che trova chiari riscontri ad es. in ant. irl. *tech* “scorrere”, psl. *tešti*, lit. *tekėti* “correre, scorrere” (EWAIA s.v. TAK; Cheung 2007, p. 374). A proposito della vocalizzazione *tagniband* proposta da Boyce credo che essa sia da considerare con prudenza. Dal momento che nella grafia delle diverse attestazioni di part. *tnbnd* nulla fa supporre una presenza di *-i-* e che l’armeno *unuq̄luuy tagnap* (con *-a-* nell’ultima sillaba) conserva la base di cui l’aggettivo/avverbio partico è un derivato, la vocalizzazione di Benveniste e di Bolognesi *tagnaband* deve essere tenuta nella massima considerazione e pare di fatto preferibile. Notevole è anche la testimonianza dell’armeno circa *-p*, sicuramente più arcaico del *-b-* di part. *tagnaband*, ma la *facies* più arcaica dei prestiti iranici di nord-ovest in armeno rispetto alla documentazione partica e in generale medio iranica è un fatto ben noto (Bolognesi 1990, pp. 349-356). Se la prima parte dunque di part. *tagna/iband* pare chiara, meno chiaro è il resto della formazione. Forse per questo Gevorg J̄ahowkian (1987, p. 510), assumendo un atteggiamento molto (forse troppo) prudente e scettico, preferisce dire che per la parola *unuq̄luuy tagnap*, nonostante il suo indiscutibile aspetto iranico, non è noto alcun modello nella tradizione medio persiana o partica.

4. Altre lessicalizzazioni della “crisi”

Altri termini rari e poco usati che la lessicografia storica armena cita come portatori del significato di “crisi” hanno in realtà una congruenza semantica solo parziale, ma meritano di essere brevemente ricordati. Un primo termine da considerare è arm. *ախաժամ* *axtažam*. Il termine non pare in uso nell’armeno moderno orientale, mentre è testimoniato in dizionari redatti da parlanti di armeno occidentale (Kouyoumdjan 1981). Manca nella Bibbia armena e in generale nell’armeno classico. È un composto di *ախ* *axt* “malattia” e *ժամ* *žam* “momento” uniti dalla vocale compositiva *-u-* *-a-*, per

una motivazione con ples siva di “momento di malattia”. Երկունք *erkownk*’, che significa “doglie” nell’armeno classico, può essere usato metaforicamente per “momento di tribolazione” e quindi talora anche per “crisi” (NBHL s.v. lo glossa con unuqñuu *tagnap*). In questo quadro una menzione merita anche ophu *ōrhas*, parola ormai rara, che i dizionari dell’armeno moderno e classico spiegano come “ora fatale, ora della morte”, ma il cui aggettivo ophuuułwñ *ōrhasakan* “che sta precipitando, funesto, micidiale, critico, decisivo” nell’armeno orientale può avere relazione con la dimensione della crisi; sequenze ophuuułwñ *ōrhasakan* con come ophuuułwñ վիճակ *ōrhasakan vičak* “situazione critica, che precipita, funesta, micidiale” riguardano sempre un fatto di portata ampia e grave. Infine, accanto al prestito russo կրիսիս *krisis* già citato sopra, si devono annoverare due ulteriori prestiti nelle forme նոպայ *nopay* “fase acuta di una malattia” di uso esclusivamente medico, prestito dall’arabo نوبه *nawbat* “malattia” e բուրհան *bowrhan* (scritto anche պոռհան *powrhan*) di identico significato e già testimoniato nelle opere del grande medico armeno Mxit’ar Herac’i (XII secolo). L’origine prima di arm. բ/պոռհան *b/powrhan* è da cercarsi sicuramente nell’arabo بحران *buhrān* “crisi, culmine di una malattia, coma”. Si tratta in ogni caso di parole specialistiche, di uso limitato e decisamente periferiche nel lessico armeno.

1. Una nota di semantica, per concludere

Volendo brevemente tirare le somme di quanto esposto nelle pagine precedenti si potrebbe dire che l’armeno moderno occidentale ha in unuqñuu *tagnap* il suo lessema fondamentale per indicare la “crisi”, la parola però è sostanzialmente colta e conserva anche il significato di “tribolazione, angoscia, inquietudine”; attualmente questo significato è l’unico corrente per unuqñuu *tagnap* nell’armeno orientale d’Armenia. In Armenia altri sono i lessemi per la “crisi” e cioè ճգնաժամ *čgnažam* e կրիսիս *krisis*, scelti a seconda della gravità della crisi; entrambi i lessemi però non sembrano molto antichi. Stando ai lessici del armeno antico il significato di “crisi” deve essere stato caricato prima su arm. unuqñuu *tagnap* “angoscia, tribolazione” e in ciò l’armeno occidentale, come spesso accade, si mostra più conservativo. Sia nel caso di ճգնաժամ *čgnažam* “momento di sforzo” sia in quello di unuqñuu *tagnap* “angoscia” sembra comunque di constatare un’analogia a livello semantico: la semantizzazione della nozione di “crisi” come “situazione generale di difficoltà (politica, economica, globale)” appare infatti l’esito di un processo metasemico di natura metonimica, quasi un *effectus pro causa*. L’*effectus*, che sussisteva in origine solo negli individui come esseri senzienti, è stato sfruttato come punto di partenza per una strategia di designazione della *causa*, di per sé rappresentata da un evento esterno, ontologicamente diverso dall’*effectus*. Così la nozione di “crisi” nella sua dimensione oggettiva è stata lessicalizzata in armeno moderno a partire da una dimensione soggettiva (di angoscia, sforzo, affanno), a partire cioè dagli effetti causati da una situazione di difficoltà sui soggetti che ne vengono interessati.

Riferimenti bibliografici

AHBB = Է. B. Ալայան, *Ardi hayereni bac’atrankan bařaran*, 2 voll., «Hayastan» hratarakč’owt’yown, Erevan, 1976.

- Benveniste 1964: É. Benveniste, *Elements parthes en armenien*, “Revue des études arméniennes”, 1 ns (1964), pp. 1-39.
- Bolognesi 1990: G. Bolognesi, *La tradizione culturale armena nelle sue relazioni col mondo persiano e col mondo greco-romano*, in G. Bolognesi, *Studi glottologici filologici orientali*, Paideia, Brescia, 1990, pp. 271-318.
- Boyce 1977: M. Boyce, *A Word-List of Manichaean Middle Persian and Parthian*, with a Reverse Index by R. Zwanziger, *Acta Iranica* 9a, Bibliothèque Pahlavi, Téhéran/Liège, 1977.
- Čērēčean / Tōnikean 1992: G. Čērēčean / P'. Tōnikean, *Hayoc' lezowi nor baṛaran*, 2 voll., K. Tōnikean ew ordik' hratarakč' owt' iwn, Peirowt', 1992.
- Cheung 2007: J. Cheung, *Etymological Dictionary of the Iranian Verb*, Brill, Leiden/Boston, 2007.
- Ciakciak 1837: E. Ciakciak, *Dizionario armeno-italiano*, Tipografia Mechitaristica di S. Lazzaro, Venezia, 1837.
- HAB = Hr. Ačāryan, *Hayeren armatakan baṛaran*, 4 voll., Erevani Hamalsarani Hratarakč' owt' yown, Erevan, 1971-1979 (prima ed. 1926).
- HBB = St. Malxaseanc', *Hayerēn bac' atrakan baṛaran*, 4 voll., Haykakan SSR petakan hratarakč' owt' iwn, Erewan, 1944.
- Durkin-Meisterernst 2004: D. Durkin-Meisterernst, *Dictionary of Manichean Middle Persian and Parthian*, Brepols, Turnhout, 2004.
- Ēminean 1871: S. Ēminean, *Baṛagirk' erek' lezowean gattierēn-hayerēn-tačkerēn*, Mxit' arean Tparan, Vienna, 1871.
- EWAIA = M. Mayrhofer, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen*, 3 voll., Carl Winter, Heidelberg, 1992-2001.
- Ĵ
- ahowkyan 1987: G. Ĵahowkyan, *Hayoc' lezvi patmowt' yown. Naxagrayin žamanakašrjan*, Haykakan SSH GA hratarakč' owt' yown, Erevan, 1987.
- Kouyoumdjian 1981: M. G. Kouyoumdjian, *A Comprehensive Dictionary English-Armenian*, G. Donigian & Fils, Beirut, 1981.
- MHB = R. S. Łazaryan / H. M. Avetisyan, *Miĵin hayereni baṛaran*, Academy Press, Erevan, 2009².
- Mac Kenzie 1986: D. N. Mac Kenzie, *A Concise Pahlavi Dictionary*, Oxford University Press, London, 1986².
- Morani 1987: M. Morani, *A proposito della vocale compositiva -a- in armeno*, “Handes Amsorya”, 101 (1987), pp. 677-684.
- NHBL = G. Awetik' ean / X. Siwrmēlean / M. Awgerean, *Nor baṛgirk' haykazean lezowi*, 2 voll., I tparani Srboyn Łazarow, I Venetik, 1836-1837.
- Nyberg 1974: H. S. Nyberg, *A Manual of Pahlavi II*, Harrassowitz, Wiesbaden, 1974.
- Olsen 1999: B. A. Olsen, *The Noun in Biblical Armenian*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York, 1999.
- Sak'apetoyean 2011: R. K. Sak'apetoyean, *Arewmtahayerēn-arewelahayerēn nor baṛaran*, Tigran Mec hratarakč' owt' yown, Erevan, 2011.
- ŽHLBB = AA.VV., *Žamanakakic' Hayoc' lezvi bac' atrakan baṛaran*, 4 voll., Haykakan SSH Gitowt' yownneri Akademiayi hratarakč' owt' yown, Erevan, 1969-1980.